

ACCORDO DI PROGRAMMA

del PIANO DI ZONA 2015-2017

**Ambiti distrettuali di Casalpusterlengo, Lodi e Sant'Angelo Lodigiano
corrispondenti al territorio dell' ASL di Lodi**

ACCORDO DI PROGRAMMA del PIANO DI ZONA 2015-2017
Ambiti distrettuali di Casalpusterlengo, Lodi e Sant'Angelo Lodigiano
corrispondenti al territorio dell' ASL di Lodi

Indicazioni dalle normative di riferimento, linee guida per la programmazione zonale e indirizzi politico-amministrativi dei Distretti

Premesso che:

- la L. 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e la L.R. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sanitario" attribuiscono la titolarità delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale ai Comuni, i quali concorrono alla programmazione regionale;
- la L. 328/00 e la L.R. 3/2008 individuano nel "sistema integrato dei servizi" la modalità per attivare le risposte ai bisogni dei cittadini negli ambiti territoriali;
- la L.R. 24 febbraio 2012 n.2 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali nr. 3 del 12/3/2008 e nr. 1 del 13/2/2003" definisce le agevolazioni per l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie;

visti

in particolare i seguenti articoli della legge regionale **12 marzo 2008 n. 3**

- **art. 2:** elenca i principi ed obiettivi del governo della rete delle unità d'offerta sociali e socio-sanitarie;
- **art. 3:** riconosce, tra i soggetti che partecipano alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete, anche il ruolo esercitato dai soggetti del Terzo Settore, dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e dagli altri soggetti di diritto privato che operano in ambito sociale e sanitario;
- **art. 11** comma 1 lettera a): attribuisce alla Regione la funzione di indirizzo per la programmazione delle unità d'offerta sociali;
- **art. 13** comma 1 lettera a): attribuisce ai Comuni singoli ed associati ed alle Comunità montane, ove delegate, la funzione di programmare, progettare e realizzare la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'art. 3;
- **art. 18:** individua il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale e che definisce le modalità di approvazione, di attuazione, la durata e l'ambito territoriale di riferimento del Piano di Zona;

richiamate

- **la LR 30 dicembre 2009 n 33** "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità";
- **la DGR del 16.4.2013 nr. X/37** " Presa d'atto della comunicazione del Presidente Maroni avente oggetto "Prime linee programmatiche per la redazione del programma regionale in ambito sociale e

sociosanitario e determinazioni conseguenti alle delibere nn 4574 del 19.12.2012, 4672 del 19.1.2013, 4696 del 16.1.2013, 4756 del 23.1.2013 e 4757 del 23.1.2013"

- **la DGR nr. 2941 del 19 dicembre 2014** Approvazione del documento "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità-Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017". che definisce i principi e gli obiettivi della programmazione sociale a livello locale;
- **Recepimento dell'intesa del 25 ottobre 2012** in Conferenza Unificata sul documento "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012 e approvazione del programma regionale attuativo"
- La Convenzione sottoscritta in data 16 luglio 2013 da Regione Lombardia con la presidenza del Consiglio dei Ministri –Dipartimento per le Pari Opportunità, per la realizzazione del programma attuativo approvato con **DGR nr. 4576/2012**
- **La DGR nr. 1081 del 12 dicembre 2013** "Disposizioni in ordine alla valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e delle reti di imprese che offrono servizi di welfare"
- **La DGR nr. X/2989 del 23 dicembre 2014** "Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio-sanitario regionale per l'esercizio 2015"

Considerate

la LR nr. 1 del 14 febbraio 2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso";

la DGR nr. VIII/7797 del 30 luglio 2008 "Rete dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario, Istituzione del Tavolo di consultazione dei tavoli locali di Consultazione del Terzo settore"

- **la DGR 25 febbraio 2011 nr. 1353** "Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità" che conferma il Piano di Zona e l'accordo di programma quali strumenti per la co-progettazione e le attività di collaborazione nell'ambito della programmazione locale;
- **la DGR del 24 maggio 2011 nr. 1772** "Linee guida per l'affidamento familiare (art. 2 L. n.149/2001)", con cui si intende delineare una cornice unitaria per l'affido familiare, individuando ruoli e responsabilità dei diversi soggetti, istituzionali e non, che intervengono nella realizzazione dell'affido, contribuendo a creare sinergie tra tutti i soggetti e servizi che entrano in gioco, in tutto o in parte, nel percorso di affidamento familiare;
- **la L.R. nr 11 del 3 luglio 2012** "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza" e le deliberazioni conseguenti;
- **la LR. Nr. 18 del 24 giugno 2014** "Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in condizione di disagio, in particolare con i figli minori" e le deliberazioni conseguenti;;
- **la DGR nr. X/2595 del 31 ottobre 2014** " Nuova disciplina delle misure Nasko e Cresco conseguente ai risultati della sperimentazione"

RICHIAMATI inoltre i seguenti provvedimenti regionali assunti nell'attuale X Legislatura: •

- **la DGR 14 maggio 2013, nr.116** "Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto d'indirizzo" che prevede di tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, agevolando e sostenendo armoniose relazioni familiari, pur in presenza di problematiche complesse, derivanti da situazioni di fragilità;
- **la DGR del 27 giugno 2013, nr.326** "Determinazioni in ordine alla ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2013" che ha previsto, quale declinazione attuativa del principio di integrazione tra i diversi livelli istituzionali nei processi di analisi e di risposta al bisogno evitando duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi, e contestualmente garantendo appropriatezza nella risposta, la costituzione di una specifica **Cabina di regia** integrata tra A.S.L. e Comuni; •
- **la DGR del 14 novembre 2014, nr. 2655** "Programma operativo regionale in materia di gravissime disabilità in condizione di dipendenza vitale di cui al Fondo Nazionale per le non Autosufficienze anno 2014. Prime determinazioni"; •
- **la DGR del 12 dicembre 2014 nr.2883** "Programma operativo regionale in materia di gravi disabilità e non autosufficienza di cui al Fondo Nazionale per le non Autosufficienze anno 2014, ulteriori determinazioni";

preso atto

che il 19 dicembre 2014 la Giunta regionale con DGR n. X/2941/2014 ha approvato il documento "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la Comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017", nel quale sono esplicitati i principi e i contenuti della nuova programmazione sociale che verrà sviluppata, nel corso del triennio, dalle gestioni associate dei Comuni attraverso i 98 Piani di Zona. Con le Linee di indirizzo Regione Lombardia riconosce e valorizza il ruolo di autonomia dei territori e fornisce loro gli orientamenti e gli indirizzi sulle modalità di sviluppo e attuazione delle politiche, ponendo particolare attenzione al tema dell'appropriatezza, sia rispetto al riconoscimento del bisogno sia nell'individuazione delle risposte.

Tra le priorità individuate dalle Linee di indirizzo, quella più importante e urgente è la **ricomposizione**, sia a livello locale sia a livello regionale, delle seguenti dimensioni:

- **conoscenza** orientata ai reali bisogni della persona e della famiglia
- **servizi** ed interventi sempre più integrati tra Azienda Sanitaria Locale e Comuni per facilitare i percorsi degli utenti
- **risorse** regionali e statali destinate allo sviluppo del welfare lombardo al fine di avere più efficacia e ridurre gli sprechi

In particolare si riconosce :

- La funzione del Piano di Zona per l'integrazione delle politiche pubbliche nell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa; .

- La funzione ricompositiva del Piano di Zona in merito alle risorse allocate presso i diversi attori del territorio, la ricomposizione delle decisionalità e delle priorità programmatiche: un ruolo di imprenditore di rete.
- La necessità di allargare il perimetro della programmazione attraverso la connessione nelle reti locali di programmazione di nuovi attori, quali le Fondazioni, gli istituti bancari e valorizzando maggiormente il ruolo del Terzo Settore
- La funzione conoscitiva del Piano di Zona rispetto ai dati e ai problemi del territorio e la messa a disposizione del capitale conoscitivo, così ricomposto, per tutti gli attori al fine di costruire condivisioni, alleanze e co-progettazioni;
- La funzione del Piano di Zona nel richiamo alle responsabilità trasversali in ottica di valutarne preventivamente e assicurare la sostenibilità delle risposte/servizi messi in campo, consolidati e sperimentali, inserendoli in una visione di sistema territoriale e di redistribuzione delle opportunità/risorse.

Premesso inoltre che in base alle scadenze definite dalla Regione per l'avvio della terza triennalità è individuata **nel 30 APRILE 2015** il termine per l'invio in Regione del documento del Piano di Zona approvato e dell'Accordo di programma firmato le tre Assemblies Distrettuali di Casalpusterlengo, Lodi e Sant'Angelo Lodigiano, in data **27 APRILE 2015** hanno approvato il Piano di Zona 2015-2017 e contestualmente sono stati **individuati l'Ente Capofila del Piano di zona e l'Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale**

Premesso inoltre che in base alle scadenze definite dalla Regione per l'avvio della terza triennalità è individuata **nel 30 APRILE 2015** il termine per l'invio in Regione del documento del Piano di Zona approvato e dell'Accordo di programma firmato le tre Assemblies Distrettuali di Casalpusterlengo, Lodi e Sant'Angelo Lodigiano, in data **27 APRILE 2015** hanno approvato il Piano di Zona 2015-2017 e contestualmente sono stati **individuati l'Ente Capofila del Piano di zona e l'Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale**

Individuazione dell'Ente Capofila e dell'Ente istituzionale del Coordinamento per la programmazione zonale

Il Comune di Lodi Ente Capofila del Piano di zona per i trienni 2006/2008 , 2009/2011 e 2012/2014, considerata l'esperienza positiva di questi anni, riconoscendo il lavoro di territorio che è stato realizzato capillarmente, l'integrazione alla spesa sociale dei Comuni per opera dei Fondi giunti sul territorio attraverso la programmazione zonale e i benefici del coordinamento fra Comuni che ne sono derivati, tuttavia deve anche sottolineare alcune motivazioni di natura tecnico-economico che sono alla base delle scelte per la definizione del Piano di zona 2015/2017.

Con l'introduzione del Patto di stabilità per il Comune Capofila si è generato un impatto sull'obiettivo di Patto stabilità valorizzabile in un onere di 668.374,75 che corrisponde al 15,07% della media dei consuntivi 2009/2010/2011 dei fondi pervenuti al Piano di zona e introitati nel bilancio comunale di Lodi.

Secondo la legge di stabilità 2014, che modificava l'art.31 della L.183 /2011 si introduceva la possibilità di stabilizzare gli effetti negativi del Patto di stabilità interno redistribuendo tale onere fra tutti i Comuni del Piano di zona , così come suggerito da Anci. La simulazione effettuata, se da un lato avrebbe sollevato parzialmente il Comune di Lodi, dall'altra avrebbe penalizzato Comuni medi e piccoli in modo significativo e non pianificato. La scelta del Comune di Lodi Ente Capofila è stata quella di rinunciare alla redistribuzione fra i Comuni e di risolvere definitivamente questo vincolo, sollevando tutti i Comuni, Lodi in primis. Stante questa significativa criticità e altre questioni di natura burocratica/ normativa ad impatto sulla gestione dei flussi economici/contabili dei Fondi del Piano di zona e sulla gestione delle collaborazioni e acquisto di beni e servizi per il Piano di Zona, si pone quindi l'esigenza con il Piano di zona 2015/2017 di:

- superare la problematica collegata agli impatti sull'obiettivo del Patto di stabilità imputabile agli oneri incrementali da Fondi del Piano di zona per il Comune Capofila ed eventualmente per gli altri Comuni;
- snellire le procedure per la gestione dei flussi economici derivanti dalla programmazione zonale , di qualsiasi origine essi siano, destinati al territorio nelle sue varie componenti (Comuni, privato sociale, associazioni) per la realizzazione delle azioni/interventi del Piano di zona;
- snellire le procedure di affidamento delle collaborazioni, delle assunzioni, dell'acquisto di beni e servizi per le attività correnti di programmazione dell'Ufficio di Piano e per la gestione dei progetti e bandi finanziati, nel rispetto delle normative in tema di lavoro in evoluzione;
- realizzare una maggior sinergia e collaborazione tra la programmazione zonale e la gestione dei servizi erogati attraverso l'Azienda Speciale Consortile, mantenendo la specificità delle due azioni e facilitando la condivisione degli obiettivi

Premesse

- Premesso che la legge 328/2000 stabilisce il quadro istituzionale di riferimento in materia di sviluppo delle politiche sociali, attribuendo agli enti locali il ruolo di soggetti della programmazione e del controllo dei servizi socio assistenziali;
- acquisito che la programmazione zonale rappresenta un vincolo e un obiettivo per tutti i Comuni dell'ambito, a regola di quanto indicato nelle norme di riferimento, e che le funzioni di programmazione e governance restano necessariamente competenza esclusiva degli enti locali territoriali, cioè dei 62 Comuni firmatari del presente atto;
- ricordato che la citata legge individua nel Piano di Zona lo strumento principale per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al precedente capoverso e nell'Ufficio di Piano l'organo tecnico amministrativo per il tramite del quale dare esecuzione agli indirizzi politici definiti dai Comuni;
- posto che si intende mantenere in capo agli Enti locali il ruolo di indirizzo sulle politiche sociali attraverso l'espletamento delle funzioni di programmazione zonale attribuite ai Comuni dalla L.328/2000 la definizione di governance per il Piano di zona 2015/2017 si basa sul concetto di separazione, evidenziato nelle recenti Linee Guida per il Piano di zona 2015/2017 (DGR 2941), delle funzioni programmatiche e decisorie rispetto all'individuazione dei bisogni e priorità del

territorio, che rimarrebbero in capo agli Enti Locali e della funzione gestionale e strumentale delle Aziende e degli enti erogatori ; citando la DGR 2941/14 " Qualora L'Assemblea Distrettuale individui l'Azienda Consortile quale ente capofila dell'accordo di Programma , particolare attenzione va posta nell'individuazione del soggetto istituzionale a cui viene attribuito il ruolo di Ufficio di Piano in quanto non si ritiene opportuno che le due componenti – quella di programmazione sociale territoriale e quella di gestione di unità di offerta/ interventi – coesistano all'interno di un medesimo soggetto che spesso nasce con lo scopo di produrre ed erogare servizi per il territorio di riferimento"¹.

Considerata inoltre l'opportunità di realizzare, nel rispetto della suddetta distinzione di ruoli e funzioni, le ottimizzazioni suggerite dalla dottrina economica in merito all'uso razionale, efficiente ed efficace delle risorse per la gestione delle attività gestite in forma associata;

Premesso quanto sopra si conviene con il presente Accordo di programma che

- 1) Le Assemblee Distrettuali **individuano nel Comune di Lodi il ruolo di Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale**, per l'espletamento della funzione programmatoria in materia socio-assistenziale che pertanto rimane in capo ai 62 Comuni del Piano di zona, ribadendo con tale scelta che la funzione di indirizzo politico e strategico in merito alle politiche sociali è compito esclusivo degli Enti locali del Lodigiano, dell'analisi dei bisogni e dell'individuazione delle priorità sociali del territorio, e che tale funzione si esplica tramite:
 - a. gli organismi politici in cui essi sono rappresentati sia in forma ristretta (Tavolo di coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci) e allargata (Assemblee Distrettuali) previsti dal modello di governance;
 - b. l'organismo tecnico dell'Ufficio di Piano. Il Comune di Lodi, nel ruolo di coordinatore della programmazione zonale, ne assume la responsabilità, definisce l'organizzazione e la composizione, seleziona e individua e il Responsabile dell'Ufficio di Piano, che risponde all'Ente coordinatore e agli organismi politici del Piano di zona sopra citati.
- 2) Le Assemblee Distrettuali **individuano nell'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona l'ente Capofila del Piano di zona** per i seguenti motivi:
 - a. È un Ente controllato da 56 enti - 55 Comuni e Provincia
 - b. Dimensione e volumi delle attività e risorse gestite per conto dei Comuni soci, che denotano una capacità gestionale ed esperienza che si è andata consolidando nel corso dei 10 anni dalla sua istituzione
 - c. Presenza di professionalità e competenze funzionali all'azione di integrazione fra produzione di servizi e l'attività di programmazione zonale.

¹ DGR 2941/2014 pag 18.

Le Assemblee Distrettuali determinano inoltre che attraverso un protocollo si definiscano gli ambiti di collaborazione tra il Comune di Lodi nel ruolo di coordinatore istituzionale della programmazione zonale e l'Azienda Speciale Consortile nel ruolo di capofila.

Nel protocollo in particolare:

- si chiariscono i rispettivi ruoli, poteri e competenze; da ciò ne consegue che si deve intendere separata ed inalterata la funzione di programmazione e di indirizzo, in tema di politiche sociali e parimenti di decisionalità in merito al riparto e utilizzo delle risorse economiche assegnate al territorio che permane in capo agli organi politici del Piano di Zona (Assemblee Distrettuali e Tavolo del Coordinamento programmazione zonale dei Sindaci) e si esplica tramite l'organismo tecnico dell'Ufficio di Piano, da quella gestionale e strumentale svolta dall'Azienda Speciale Consortile;
- si definisce che l'Azienda per conto del Piano di zona sarà il terminale delle erogazioni dei fondi destinati al Piano di zona, provvederà alla gestione amministrativa/contabile sulla base delle indicazioni decisorie espresse dagli organismi decisionali Assemblee e del Tavolo del Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci tramite l'Ufficio di Piano, sulla base dei poteri di disposizione definiti dall'Ente Istituzionale di Coordinamento della programmazione zonale;
- si specifica che l'Azienda sarà titolare delle collaborazioni esterne, delle assunzioni del personale del Piano di zona e degli acquisti di beni e servizi a fronte delle scelte operate dalle Assemblee Distrettuali e dall'Ente coordinatore della programmazione zonale, sempre in funzione delle coperture economiche e secondo le modalità previste dalla legge;
- si definisce che l'Azienda nello svolgimento delle funzioni amministrative e contabili per la gestione dei Fondi del Piano di zona si doti di procedure concordate con l'Ufficio di Piano e con l'Ente coordinatore della programmazione zonale volte alla trasparenza e alla rendicontazione periodica;
- l'Ufficio di Piano è il soggetto responsabile a cui è attribuita la gestione ed il trattamento dei flussi regionali individuati, i quali costituiranno "debito informativo" quale condizione per la futura erogazione da parte dell'Asl delle risorse

Tutto ciò premesso i Soggetti sottoscrittori e i Soggetti aderenti convengono quanto segue.

Art. 1

Premessa e allegati

La premessa, il documento del Piano di Zona e ulteriori allegati, costituiscono parte integrante del presente Accordo.

Art. 2

Finalità e obiettivi

Il presente Accordo è finalizzato all'attuazione degli interventi e delle azioni previste dal Piano di Zona 2015-2017 dei tre ambiti distrettuali di Casalpusterlengo, Lodi e Sant'Angelo Lodigiano, con particolare riferimento ai livelli essenziali di assistenza previsti dall'art. 22 della L.328/00, alle indicazioni espresse dalla L.reg 3/08, alle linee guida della DGR 2941/2014 e al perseguimento dei seguenti **obiettivi**, espressione degli indirizzi degli Amministratori del territorio, condivisi con l'ASL e confrontati con i vari attori del territorio, nel corso del processo di consultazione che si è svolto nei mesi di marzo e aprile 2015 (si veda sezione costruzione partecipata del Piano di zona nel documento programmatico)

I provvedimenti della X Legislatura sinora emanati da Regione Lombardia, le riflessioni contenute nel "Libro Bianco sullo sviluppo del sistema sociosanitario in Lombardia" e l'esperienza dei Piani di Zona realizzata in questi anni riorientano quindi le macro-finalità della programmazione sociale a livello locale che possono essere così riassunte:

- Fornire risposte appropriate ai bisogni che si manifestano in modo sempre più articolato
- Maggiore integrazione tra A.S.L. ed Enti Locali
- Necessità di conoscenze a sostegno dei processi di programmazione locale
- Supporto costante degli attori coinvolti nella programmazione locale sia nell'autonomia (Comuni e A.S.L.) sia nell'integrazione (Cabine di regia)

Alla luce di tale contesto gli **obiettivi strategici** della programmazione sociale locale, dichiarati e condivisi con gli Ambiti territoriali e le A.S.L. nei vari momenti di lavoro congiunto, opportunamente declinati, conservano la loro valenza di riferimento rispetto al prossimo sviluppo dei sistemi di welfare locale

Obiettivi strategici e di sistema per il triennio

A. Ricomporre le risorse, informazioni e servizi fra Comuni all'interno dell'ambito e fra Comuni e ASL secondo indicatori del Sistema di conoscenza, tra cui :

- implementare proposta regolamento d'ambito Nuovo Isee e compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie
- portare a regime il SIZ sistema informativo zonale dei Comuni
- incrementare esperienza integrazione socio-sanitaria tramite CEad con Asl

B. Ridisegnare il sistema dei servizi per diversificare risposte e assicurare la sostenibilità, in particolare disabilità e minori e ri-progettare in ambito salute mentale e grave emarginazione, potenziando le sperimentazioni in essere in area minori (servizi educativi diurni a supporto della tutela e della prevenzione, servizi prima infanzia)

C. Dar risposta alle priorità sociali con azioni di sistema e di rete (cfr. Obiettivi specifici)

- D. Introdurre la metodologia e la prassi del **lavoro di comunità** per la costruzione di coesione sociale
- E. Potenziare la ricerca strutturata di finanziamenti in rete con interlocutori del territorio anche a valere su bandi europei

Obiettivi specifici e priorità sociali

- A. Contrasto all'**impoverimento e alla vulnerabilità sociale** (questione abitativa, lavorativa e sostegno prima necessità), con attenzione anche al gioco d'azzardo e prosecuzione borse lavoro.
- B. **Prevenzione** minori e famiglia : continuità delle azioni sperimentate e realizzate e sviluppo di nuove iniziative per destinatari/problemi emergenti in ambito dispersione e inclusività , in rete con scuola e altri servizi.
- C. **Giovani e lavoro** (in uscita da scuola, comunità educative e penale minorile): sostenere incertezza di futuro e fragilità
- D. Famiglie e **conciliazione** tempo lavoro e famiglia: realizzazione dei progetti dislocati sul territorio con i Comuni e le imprese
- E. **Violenza domestica e sessuale** : implementare strumenti e misure per l'autonomia lavorativa e abitativa delle vittime di violenza e sviluppare azioni di carattere preventivo
- F. **grave emarginazione** e estrema povertà: sostegno e ripensamento dei percorsi assistenziali per promuovere cambiamenti di stato
- G. **Fragilità:**
- **grandi anziani** al domicilio senza rete: intercettazione, ascolto e progettazione servizi appropriati
 - **disabilità** proseguire l'azione di accompagnamento educativo al lavoro e a opportunità socio occupazionali
 - **salute mentale adulti e minori**: sostenere percorsi socio assistenziali per l'autonomia abitativa e lavorativa dei pazienti.
 - **protezione giuridica e amministratori di sostegno** : consolidare il sistema a favore di persone fragili
- H. **immigrazione e cittadinanza** : continuità nei servizi a sostegno integrazione scolastica, della socializzazione e della mediazione interculturale per l'accesso ai servizi socio-sanitari.

Art. 3

Durata

Il presente Accordo decorre dalla data del 1 maggio 2015 ed avrà durata fino al 31/12/2017

Art. 4

Soggetti sottoscrittori e aderenti

I Soggetti sottoscrittori e aderenti il presente Accordo si impegnano, ciascuno per quanto di competenza, all'attuazione delle azioni e interventi definiti nel Piano di Zona 2015-2017 dei tre ambiti Distrettuali corrispondenti ai due distretti socio-sanitari dell'ASL di Lodi:

I Soggetti sottoscrittori

1. Comuni della Provincia di Lodi e San Colombano al Lambro, ovvero i tutti i Comuni dei tre ambiti distrettuali corrispondenti ai due distretti socio-sanitari dell'ASL di Lodi
2. Azienda Sanitaria Locale
3. Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i servizi alla persona, ente gestore dei servizi socio-assistenziali per conto dei 55 Comuni soci
4. Azienda Speciale di Casalpusterlengo, ente gestore dei servizi socio-assistenziali per conto dei 6 Comuni convenzionati con il Comune di Casalpusterlengo

5. Terzo Settore con rappresentanza socio-sanitaria e socio-assistenziale espressa nel Tavolo Unificato
6. Caritas
7. Rete delle scuole lodigiane e Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi
8. Provincia
9. CFP Centro formazione professionale Consortile

Soggetti aderenti

1. Prefettura
2. Azienda Ospedaliera
3. Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (CIGL, CISL, UIL)
4. Fondazioni locali: Fondazione Bipielle e Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi
5. Camera di Commercio
6. LausVol

Art. 5

Modalità di integrazione e collaborazione fra Comuni e Azienda Sanitaria Locale

Premessa

Sia la complessità degli obiettivi, sia le priorità indicate dalla Regione, chiamano in gioco l'integrazione Enti locali e ASL e gli altri interlocutori del territorio, è rilevante pertanto, ai fini dell'Accordo di programma, che sia data evidenza degli impegni delle parti affinché si attui una modalità di effettiva, continuativa integrazione e collaborazione sia programmatica, che realizzativa, con tutti gli interlocutori implicati nell'ambito socio-assistenziale. Ciò in riferimento a quanto sostenuto dall'art. 14 "Competenze delle ASL" della L.R. 3/2008, punto a): *"programmano, a livello locale la realizzazione della rete delle unità d'offerta sociosanitarie, nel rispetto della programmazione regionale ed in armonia con le linee di indirizzo formulate dai comuni, attraverso la Conferenza dei Sindaci del territorio di competenza di ciascuna Asl"*, punto g): *"collaborano con i Comuni nella programmazione della rete locale delle unità d'offerta sociali"* e a quanto indicato nelle linee guida per il Piano di zona 2015 -2017, dgr 2941/2014 in cui si richiede *"l'individuazione di obiettivi e azioni condivise con l'ASL e gli ambiti del territorio per la realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria"*.

Si precisano quindi:

- gli obiettivi condivisi fra ASL e Comuni
- gli ambiti di collaborazione
- per la definizione dei ruoli e luoghi della governance si rinvia all' art. 7

I Comuni e l'Asl per il triennio del Piano di Zona 2015-2017, prendendo atto che la necessaria collaborazione è finalizzata a proseguire ed a innalzare il livello di cooperazione efficace e funzionale per dare sostenibilità e continuità al sistema di Welfare locale, coerentemente con i bisogni del territorio, si impegnano quindi a :

- **dar attuazione agli obiettivi e finalità del presente Accordo**, come descritti nell'art.2, assumendone la priorità e la condivisione, consapevoli che tali obiettivi si inscrivono nei mandati istituzionali degli enti stessi, in sintesi essi sono:

- a) sostenere l'impegno dei Comuni nel mantenere il ruolo di indirizzo e di governo del sistema del Welfare nella relazione con i cittadini, pur in una situazione di cambiamento e di modifica

dell'accesso al finanziamento, attraverso l'individuazione di modalità finalizzate anche alla co-progettazione con soggetti altri;

- b) perseguire nell'azione di realizzare l'effettiva partecipazione dei Sindaci ai processi decisionali, sia in fase programmatoria che gestionale, ad alto impatto sulla sostenibilità economica e aprire degli spazi stabili di confronto e collaborazione per la destinazione delle risorse complessivamente assegnate al territorio e disponibili, rispetto alle priorità individuate e condivise, attraverso gruppi di lavoro con Sindaci e Assessori;
 - c) incrementare l'integrazione socio-sanitaria, negli aspetti individuati: sviluppo e potenziamento del CeAD, incremento dello scambio dati tramite sistema informativo esistente fra ASL e Comuni
 - d) Rispetto all'obiettivo di rispondere ai problemi sociali del territorio, assicurare e monitorare la capacità di effettiva collaborazione e integrazione fra i servizi ASL e i servizi comunali, anche attraverso gli enti strumentali per la gestione dei servizi, e assicurare il raccordo anche con i servizi dell'AO, rispetto agli ambiti d'intervento comune, *(il cui dettaglio è precisato nel documento del Piano di Zona)*:
 - famiglia e minori
 - disabilità
 - anziani e non autosufficienti
 - dimissioni protette
 - dipendenze
 - psichiatria
 - rapporti con rete delle unità d'offerta sociali – CPE e Vigilanza
 - sistema informativo per integrazione ASL / Comuni dei dati socio-assistenziali e socio-sanitari
- **Sviluppare l'effettiva collaborazione** fra Comuni e ASL secondo i protocolli di intesa siglati e rinnovati per la nuova triennalità (vedi allegati)
- Assicurare l'impegno alla partecipazione attiva dei componenti di entrambe le parti ai **Tavoli di lavoro ed alle equipe** individuate nel presente accordo come meccanismi di integrazione istituzionale e operativa.

Art. 6

Impegni delle Parti Soggetti sottoscrittori e aderenti

1) I Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale (art. 13 della legge Reg. 3 marzo 2008):

- a) programmano, progettano e realizzano la rete offerta sociale
- b) riconoscono e promuovono sperimentazione di unità offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale
- c) erogano servizi e prestazioni di natura economica ed assumono gli oneri connessi all'eventuale integrazione economica delle rette

- d) Definiscono requisiti di accreditamento delle unità offerta sociali in base ai criteri stabiliti dalla Regione, accreditano le unità d'offerta e stipulano i relativi contratti
- e) definiscono eventuali livelli di assistenza ulteriori rispetto a quelli definiti dalla Regione
- f) determinano i parametri per l'accesso prioritario alle prestazioni (per persone in condizioni di povertà, o con reddito insufficiente - art.6 comma 2 L. R. 3/08)
- g) gestiscono il sistema informativo della rete delle Unità di Offerta sociali

2) Azienda Sanitaria Locale (ASL)

Secondo l'art. 14 legge reg. 3 marzo 2008:

- a) programmano, a livello locale, la realizzazione della rete delle unità d'offerta sociosanitarie, nel rispetto della programmazione regionale ed in armonia con le linee di indirizzo formulate dai comuni, attraverso la Conferenza dei sindaci del territorio di competenza di ciascuna ASL;
- b) esercitano la vigilanza ed il controllo sulle unità d'offerta pubbliche e private, sociali e sociosanitarie;
- c) forniscono il supporto tecnico alle province, nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, lettera d), e alla commissione di controllo di cui all'articolo 15 della legge regionale 13 febbraio 2003, n.1 (Riordino della disciplina delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza operanti in Lombardia);
- d) erogano le risorse dei fondi regionali;
- e) acquistano le prestazioni sociosanitarie rese dalle unità d'offerta accreditate;
- f) gestiscono i flussi informativi, a supporto dell'attività di programmazione comunale e regionale;
- g) collaborano con i comuni nella programmazione della rete locale delle unità di offerta sociali;
- h) collaborano con la Regione nel coordinamento, integrazione e monitoraggio della rete delle unità d'offerta sociosanitarie;
- i) dispongono la concessione di trattamenti economici a favore degli invalidi civili, fatta salva la competenza del comune di Milano; alle ASL o al comune di Milano spetta, in rapporto alle rispettive competenze, la conseguente legittimazione passiva nelle controversie riguardanti la concessione di benefici aggiuntivi eventualmente determinanti ed erogati dalla Regione con proprie risorse;
- j) autorizzano l'assegnazione ad altra destinazione dei beni immobili trasferiti ai comuni a seguito dello scioglimento degli enti comunali di assistenza, ovvero dei beni delle ex IIPPAB, trasferiti ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della l.r. 1/2003 o devoluti ai comuni in periodo antecedente, nonché gli atti di trasferimento a terzi di diritti reali sui medesimi beni. Il provvedimento adottato entro novanta giorni dal ricevimento della richiesta, previa acquisizione del parere obbligatorio dell'Assemblea dei sindaci dei comuni compresi nel distretto della stessa ASL.

3) L'Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona

L'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona (di seguito Azienda Consortile) è ente strumentale dei Comuni costituito ai sensi dell'artt. 31 e 114 del D.lgs 267/00 per la gestione

associata dei servizi alla persona cui aderiscono alla data della firma del presente accordo 55 comuni su 62 afferenti al Piano di Zona.

L'Azienda Consortile eroga servizi per conto dei Comuni aderenti mettendo a disposizione professionalità, dati e informazioni sui servizi erogati.

L'Azienda Consortile, in nome e per conto dei Comuni che ne fanno parte, garantisce il coordinamento, l'erogazione, il controllo e la qualità, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dalla L. 328/00 (es. segretariato sociale, servizio sociale professionale, interventi di sostegno alla famiglia e ai minori in situazione di disagio) e partecipa al pari dei soggetti di cui all'art. 4 del presente accordo alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'Azienda Consortile individua e riunisce in un unico centro di gestione un ambito omogeneo d'interventi che realizza in forma diretta (es. servizio sociale territoriale, funzioni di tutela minori, centro affidi) e in outsourcing in stretta collaborazione con organismi ed enti afferenti al Terzo Settore (es. SAD, ADM, centri diurni per minori, AES, servizi diurni per persone diversamente abili), perseguendo l'obiettivo del miglioramento del sistema di erogazione dei servizi sul piano dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della qualità.

L'Azienda Consortile attraverso la gestione associata dei servizi delegati, promuove criteri uniformi per l'accesso dei cittadini di differenti Comuni alle prestazioni e ai servizi e realizza una significativa raccolta, analisi e valutazione dei bisogni emergenti a supporto della programmazione zonale.

L'Azienda Consortile, in qualità di Ente Capofila partecipa alla programmazione zonale facente parte dei meccanismi preposti e in raccordo con gli organismi politico decisionali previsti dalla normativa regionale vigente, dal presente accordo e dal Piano di Zona di cui assume gli indirizzi programmatici e gli obiettivi operativi.

4) L'Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo

È un ente pubblico economico costituito, ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs. n. 267/00 (di seguito l'Azienda).

L'Azienda, ente strumentale del Comune di Casalpusterlengo per l'esercizio dei servizi pubblici locali, possiede personalità giuridica ed autonomia patrimoniale.

L'Azienda statutariamente ha per oggetto della propria attività la gestione dei seguenti servizi pubblici locali riferiti ai bisogni della persona e della famiglia:

- Le farmacie;
- La Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.);
- Il Centro diurno integrato (C.D.I.);
- Gli Hospice;
- Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.);
- Servizio di Assistenza Domiciliare;
- Servizio di Assistenti Familiari;
- Servizi sociali e socio assistenziali comunali (Sociale Professionale, minori, anziani, disabili, soggetti fragili);
- Attività ambulatoriali (anche in collaborazione con altri enti);

- Altri servizi alla persona, socio educativi e socio assistenziali, individuati dall'Amministrazione Comunale;
- Interventi di formazione, informazione, educazione sanitaria, medicina preventiva, igiene, anche alimentare e profilassi.

L'Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo inoltre in forza di apposita convenzione sottoscritta dai Comuni di Casalpusterlengo, Santo Stefano Lodigiano, Maleo, Ospedaletto Lodigiano, Castiglione d'Adda, Guardamiglio e Marudo, eroga a favore dei predetti enti i seguenti servizi sociali:

- Servizio Sociale Professionale;
- Mensa Domiciliare;
- Assistenza Domiciliare ad anziani e disabili;
- Competenze amministrative in materia di disabilità per quanto riguarda i servizi diurni;
- Tutela minori (comprensiva di penale minorile, azioni connesse ai minori stranieri non accompagnati, servizio affidi);
- Assistenza Domiciliare Minori;
- Assistenza Educativa Scolastica;
- Servizio Trasporto Disabili;
- Servizio prelievi.

La convenzione è finalizzata ad assicurare servizi sociali gestiti con competenze tecnico-professionali adeguate ed omogenee tra i comuni aderenti, assicurando anche una gamma di interventi e prestazioni ampia e qualificata ed uniformando le metodologie di intervento ed i relativi costi

L'organizzazione dei servizi previsti dalla convenzione assicura lo svolgimento degli stessi in un'ottica di economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse, perseguiti attraverso economie di scala conseguenti al loro affidamento alla Azienda.

5) Il Terzo Settore

Con l'obiettivo di dar continuità e consolidare l'orientamento partecipativo che ha connotato l'attuazione del Piano di Zona nella scorsa triennalità e assumendo le indicazioni regionali riferite alla d.g.r. n. 1353/2011 si definiscono nel Piano di Zona le diverse forme di collaborazione con i soggetti del Terzo Settore demandando ad atti successivi (accordi, convenzioni o protocolli operativi) e/o ad atti simili già presenti e/o in fase di attuazione ed in particolare forme che riguardano:

- la co-progettazione;
- la sperimentazione di nuovi servizi, prevedendo anche la partecipazione economica di tali soggetti;
- la presenza di rappresentanti del Terzo settore negli organismi del Piano di zona

Per quanto riguarda il tema della **co-progettazione** e la conseguente realizzazione degli interventi, nel nostro territorio è attualmente molto estesa la presenza e la partecipazione delle associazioni e degli enti gestori del Terzo Settore; Sono quindi confermati i coordinamenti dell'Ufficio di Piano che coinvolgono tali soggetti e che prevedono delle forme di lavoro secondo le modalità della co-progettazione e in particolare :

- équipe della prevenzione del disagio minori e famiglie, con la rete delle cooperative sociali per l'educativa di strada e l'intervento a scuola, l'ATI per la co-progettazione in ambito minori

- politiche giovanili : la rete territoriale degli enti implicati nella progettualità
- coordinamento dell'Ufficio di Piano per la partecipazione ai bandi nel reperimento delle risorse, che coinvolge a secondo del tema, i soggetti del Terzo Settore competenti e interessati, ai quali è stato rivolto il bando per manifestare interesse alla co-progettazione nella ricerca di finanziamenti(in allegato bando)
- équipe Grave Emarginazione Adulti (GEA), coordinata da Caritas e con diversi soggetti operanti dell'associazionismo

Per quanto riguarda la **sperimentazione di nuovi servizi** abbiamo l'obiettivo di sviluppare servizi flessibili e innovativi nell'area della disabilità, con volontariato e enti gestori, a fronte di analisi della domanda e di un'azione di programmazione unitaria fra Comuni, ASL, Azienda Speciale Consortile e enti del Terzo Settore; anche nell'ambito dei minori, dando seguito all'obiettivo di riqualificazione della spesa e di contenimento/riduzione allontanamenti stiamo sperimentando positivamente alcune nuovi dispositivi educativi, in rete anche con associazionismo ; nell'area dei servizi per la prima infanzia si avviano sperimentazioni per incontrare maggiormente le esigenze delle famiglie, con la rete dei nidi e dei servizi per la famiglia, anche all'interno del piano di conciliazione.

La rappresentanza del Terzo settore sarà esplicitata all'interno del Tavolo Unificato del Terzo settore, sia per quanto riguarda la componente socio-sanitaria sia per quella socio-assistenziale; tale rappresentanza sarà chiamata a far parte degli organismi del Piano di zona previsti dal modello di governance.

6) Caritas

Al fine di concorrere alla realizzazione di un sistema territoriale integrato di servizi e prestazioni sociali, la Caritas lodigiana prosegue nell'azione di collaborazione e attiva partecipazione secondo gli orientamenti del Piano di Zona, assicurando un supporto competente nell'individuazione delle priorità e dei problemi sociali e nella definizione delle modalità operative, con un'attiva presenza nelle fasi realizzative di progetti e iniziative territoriali sugli ambiti di competenza e presidio. Nello specifico stante il finanziamento ottenuto sul bando Cariplo "Welfare di comunità" con il progetto territoriale RIGENERARE VALORE SOCIALE Nel LODIGIANO a valenza triennale si conferma da parte di Caritas l'impegno a mantenere ruolo di partner, con verifica annuale dei risultati e del budget.

7) La Rete delle scuole lodigiane e Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi

Rispetto all'obiettivo dei Comuni di realizzare azioni per la prevenzione del disagio relazionale, della dispersione scolastica, del bullismo e sul tema delle dipendenze a favore di minori e famiglie, dell'integrazione degli alunni disabili e dell'inclusione sociale di quelli stranieri, la Scuola riveste un ruolo primario nella relazione con i minori e le famiglie.

Nella scuola si sono realizzate e si realizzano azioni di prevenzione (progetti dell'Equipe prevenzione per le scuole), azioni di integrazione e inclusione sociale di minori disabili e minori stranieri attraverso azioni di assistenza e specifici servizi sostenuti dai Comuni e dalla Provincia. Pertanto:

- i Comuni si impegnano a dar continuità alle azioni già avviate e da avviare in tema di prevenzione e integrazione, con particolare riferimento a:

- azioni di **sostegno ai docenti** nella comprensione e nell'intervento su situazioni di disagio, fragilità, incuria, intercettati nella scuola, accompagnando il raccordo con i servizi territoriali (Uonpia, Consultori, Servizi Sociali) e il dialogo con le famiglie;
 - accompagnamento nella progettazione di interventi a favore di una maggiore **inclusività** della scuola con particolare riferimenti agli alunni con **Bisogni Educativi Speciali**;
 - azioni sperimentali a contrasto della **dispersione scolastica** e azioni tempestive di aggancio e trattamento dei ragazzi con dispersione in atto, anche favorendo i raccordi con i CFP territoriali;
 - accompagnamento nella costruzione di accordi e prassi territoriali per l'intervento su ragazzi con percorsi scolastici segnati da molteplici fallimenti e a forte rischio dispersione e marginalità (raccordo con CPIA, Scuola Popolare o '**scuola di seconda opportunità**');;
 - azioni educative per i ragazzi con provvedimento disciplinare ('**Sospensioni educative**'), in raccordo con gli enti e i servizi educativi del territorio;
 - interventi di sistema (con insegnanti, genitori, ragazzi) in situazioni di disagio di alunni che si manifesta con comportamenti di uso/spaccio di **sostanze** a scuola.
- la Scuola, attraverso i referenti dell'Ufficio Scolastico Territoriale e della Rete delle Scuole, si impegna a:
 - proseguire e consolidare la collaborazione e la comunicazione con i Comuni, lo scambio con i servizi sociali comunali, con il servizio Uonpia per fornire un supporto competente nell'individuazione dei problemi, nella progettazione e nel monitoraggio e valutazione delle azioni;
 - dar seguito all'azione avviata nel 2011 di concertazione delle risorse fra Scuola e Comuni e di riqualificazione del modello di integrazione scolastica degli alunni disabili, rinforzando e aggiornando prassi di lavoro integrate fra le varie componenti implicate nel progetto di vita del disabile e della sua famiglia, con il coinvolgimento di risorse e competenze anche extra-scolastiche, valorizzando l'esperienza e presenza del Terzo Settore;
 - partecipare attivamente ai gruppi di lavoro su ambiti specifici che saranno eventualmente individuati.
 - collaborare con gli Enti Locali coinvolti nel Coordinamento del Centro Interculturale di Lodi per il sostegno ai docenti impegnati nelle attività a favore dell'inclusione degli alunni stranieri, in termini di formazione, consulenza e fornitura di materiali e sussidi specifici.

8) Provincia di Lodi

La Provincia di Lodi concorre alla programmazione e alla realizzazione della rete dell'offerta sociale e socio-sanitaria (art 12 della legge reg. 3/08 e art.7 L.328/2000) e con specifico riferimento al sistema dell'Istruzione, formazione professionale e politiche del lavoro, in particolare:

- a) rileva ed analizza il fabbisogno formativo del personale che opera nelle unità d'offerta sociali e sociosanitarie;
- b) programma interventi formativi di qualificazione e di aggiornamento professionale, nel rispetto della normativa nazionale e delle linee di indirizzo regionali

- e) realizza interventi a sostegno delle persone con disabilità sensoriali finalizzati all'integrazione scolastica e sostiene programmi di formazione professionale e di inserimento al lavoro delle fasce a rischio di esclusione sociale (L. 68/99 Collocamento lavorativo mirato dei disabili affetti da minorazioni fisiche, psichiche, e deficit intellettivi);
- f) istituisce osservatori territoriali finalizzati alla conoscenza dei fenomeni sociali e promuove studi ed analisi dei bisogni assistenziali e dei diversi processi di inclusione sociale;
- g) sostiene, nel quadro della programmazione regionale, la realizzazione, compatibilmente con le proprie risorse, di investimenti e interventi innovativi per le unità di offerta sociali e sociosanitarie, di intesa con i comuni interessati;
- h) svolge attività propositiva e consultiva nei confronti della Regione ed attività di supporto nei confronti dei comuni, anche in relazione alla programmazione locale della rete delle unità di offerta sociosanitari e sociali.

Stante la normativa sopracitata e alla luce della riforma varata con la Legge n. 56 del 7 aprile 2014, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in cui nel disciplinare il nuovo ordinamento e le funzioni fondamentali delle Province, stabilisce che restino comunque ferme le funzioni delle Regioni nelle materie di cui all'art. 117, commi terzo e quarto e le funzioni esercitate ai sensi dell'art. 118 della Costituzione; l'art. 1, comma 89 stabilisce inoltre che le funzioni di competenza regionale che, nell'ambito del processo di riordino, sono trasferite dalla Province ad altri enti territoriali, continuino ad essere esercitate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante; per quanto riguarda la programmazione zonale la Provincia si impegnerà, in collaborazione con i Comuni, a sostenere le seguenti iniziative:

Per quanto riguarda le Politiche del Lavoro:

1. PROGETTO "F.U.O.R.I. III" (Facilitare l'Uscita Orientare Riconciliare Inserire) ex DGR n. 1004 del 29 novembre 2013 "Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria" e Decreto attuativo n. 12183 del 13 dicembre 2013. L'amministrazione provinciale è titolare del progetto e, in rete con operatori pubblici e del privato sociale del territorio, fornisce servizi per le persone detenute, ex-detenute, in esecuzione penale o in custodia cautelare esterna e loro familiari, in particolare: servizio di informazione e orientamento, supporto all'inserimento lavorativo, servizi alla famiglia, servizio per giovani, servizi alle imprese.
2. Sostegno alle attività del CENTRO DI RACCOLTA SOLIDALE (CRS) PER IL DIRITTO AL CIBO (funzioni amministrative, progettazione, rendicontazione)
3. Sostegno alle attività del progetto RI-GENERARE VALORE SOCIALE. WELFARE LODIGIANO DI COMUNITÀ (gruppo lavoro e gruppo cibo)
4. PIANO PROVINCIALE DISABILI – Annualità 2015

Attività volte a favorire:

- Integrazione lavorativa di persone disabili all'interno del mercato del lavoro attraverso l'erogazione di doti lavoro
- Realizzazione di servizi per l'inserimento lavorativo, servizi per il mantenimento lavorativo, azioni di sistema.

Per quanto attiene alle Politiche sociali ed associazionismo e volontariato:

- Per l'anno scolastico 2014-2015 e seguenti la Provincia di Lodi intende procedere nella realizzazione/erogazione degli interventi in materia di disabilità sensoriale, in continuità degli anni precedenti applicando i medesimi contributi alle famiglie in forza proprio della Legge n. 56 del 07.04.2014.
- Gestione di tutte le fasi amministrative delle progettualità attivate sul territorio per effetto dei bandi regionali ex L.R. 1/08 a favore dei seguenti ambiti: sostegno alla famiglia, promozione della socialità e prevenzione del fenomeno dell'esclusione, tutela della fragilità con particolare riferimento alla non autosufficienza
- Funzione di supporto, sostegno e consulenza anche in ambito giuridico a tutti i soggetti del Terzo Settore.
- Condivisione e collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e non del territorio, nella realizzazione di percorsi finalizzati al raggiungimento di nuovi obiettivi di welfare.

Per quanto concerne l'Istruzione e la Formazione:

Assistenza educativa allievi disabili residenti e frequentanti sia in Provincia che altrove gli Istituti d'Istruzione superiore e Centri di Formazione professionale

Considerato il processo di riordino degli enti di natura provinciale, conseguente all'applicazione della Legge "Delrio", e con il pesantissimo contributo richiesto a questo ente dalla Legge di stabilità 2015, nell'incertezza sulle effettive competenze dell'Ente di area vasta e sulle risorse disponibili, con grave pericolo di pregiudizio per la sostenibilità dei servizi di assistenza e trasporto rivolti agli studenti disabili delle scuole superiori e ai centri di formazione, sono state effettuate le opportune segnalazioni da parte del Presidente della Provincia, già a partire dalla fine del 2014, presso la Regione, la Prefettura, il Governo, i Comuni e le Istituzioni scolastiche invocando un intervento finanziario per la copertura della spesa e un chiarimento sull'esatta attribuzione di funzioni.

E' stato peraltro ritenuto opportuno, nelle more della definizione delle funzioni attribuite alle aree vaste, avviare una programmazione condivisa con gli attori territoriali tradizionalmente competenti in materia (Ufficio del Piano di Zona e Comuni) in modo da non pregiudicare la continuità del servizio e da evitare qualsiasi disagio per l'utenza e per le famiglie fino al termine dell'anno scolastico in corso (2014/15).

Tale metodologia verrà mantenuta anche per il prossimo anno scolastico (2015/16), visti anche i contatti intercorsi nel mese di marzo con l'Amministrazione Comunale di Lodi, Ente capofila e referente per l'Ufficio del Piano di zona e le successive deliberazioni di Provincia e Comune di Lodi (Delibera Presidente n. 29 del 26.03.2015 e DGC n. 52 del 10.04.2015) con le quali veniva adottato uno specifico protocollo per il trasferimento di un contributo a valere sul trimestre aprile-maggio-giugno 2015.

Trasporto allievi residenti e frequentanti sia in Provincia che altrove gli Istituti d'Istruzione superiore e Centri di Formazione professionale.

Anche per questa funzione vale quanto riportato al punto A in quanto, al momento non vi sono risorse per la copertura del 2014/15 né per il 2015/16. Pertanto. Nelle more della definizione delle competenze e della determinazione delle eventuali risorse disponibili saranno attivate interlocuzioni con i Comuni per l'attivazione e la copertura del servizio a garanzia dell'utenza.

9) Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente

Il Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente è un ente pubblico (consorzio) non economico composto dai Comuni di Lodi, Casalpusterlengo, Codogno, Tavazzano con Villavesco e San Martino in Strada; sin dalla costituzione il Consorzio persegue lo scopo di accrescere culturalmente e professionalmente il valore dei cittadini. Più specificamente il Consorzio favorisce la promozione dell'esercizio del diritto al lavoro attraverso l'erogazione di servizi e attività destinate alla formazione, al perfezionamento, alla riqualificazione e all'orientamento professionale verso qualsiasi attività lavorativa. Sono compresi tra questi sia interventi di formazione e di supporto all'inserimento lavorativo di persone collocate nell'area del disagio sociale, sia interventi di formazione continua e permanente, anche conseguenti alla riconversione delle attività produttive. Il Consorzio dispone di due sedi operative, in Lodi e in Casalpusterlengo ove si realizzano le attività formative di tipo "A" in diritto/dovere e attività formative di tipo B (specificamente la formazione continua) nonché le attività di inserimento lavorativo mediante l'avvio dei percorsi dotati e di garanzia giovani. Le sedi di Lodi e Casalpusterlengo sono entrambe accreditate dal sistema formazione della Lombardia sia per i servizi formativi sia per i servizi al lavoro.

Nel più articolato sistema dell'accordo di Piano, il Consorzio gestisce il Sistema di integrazione al Lavoro realizzando le specifiche attività di inserimento lavorativo dei disabili, delle persone ristrette della libertà o in percorsi di risocializzazione lavorativa dopo il carcere nonché dei percorsi di aiuto e sostegno alle persone svantaggiate. Tale attività si realizza mediante il percorso che conduce dalla segnalazione del sistema territoriale alla presa in carico, alle attività di scouting e infine alle attività di inserimento in postazione lavoro mediante lo strumento dei tirocini e delle Borse Lavoro, in rete con altri operatori del territorio.

Contestualmente il Consorzio opera all'interno della programmazione zonale quale ente di riferimento per le politiche attive del lavoro a valere sugli utenti segnalati dal sistema e su quelli liberamente afferenti. In tale veste è inserito nel sistema SIZ di informazione Zonale come terminale e gestore delle attività BL.borse lavoro

Nel percorso di organizzazione a rete, definito nel nuovo accordo triennale, il Consorzio opera in accordo con l'Ufficio di Piano e l'Azienda Consortile Servizi alla Persona per la realizzazione di unità di offerta sperimentali sui temi della dispersione scolastica, del recupero e integrazione dei giovani NEET, dei servizi territoriali rivolti alla disabilità, delle politiche attive sul lavoro per minori seguiti dai servizi. In tale collaborazione si co-progettano interventi sperimentali saggiandone efficacia e sostenibilità al fine di contribuire alla evoluzione della offerta di servizi rivolti alla cittadinanza.

Il Consorzio, in collaborazione con l'Ufficio di Piano e con l'Azienda Consortile Servizi alla Persona, è co-responsabile della ricerca e progettazione a valere sulle linee di finanziamento europeo e nazionale con particolare attenzione agli aspetti statutariamente individuati.

Il Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente partecipa alla programmazione zonale sui temi evidenziati raccordandosi in modo strutturato e continuativo con gli organismi politico

decisionali previsti dalla normativa regionale vigente, dal presente accordo e dal Piano di Zona di cui assume gli indirizzi programmatici e gli obiettivi operativi e partecipa in qualità di sottoscrittore altresì ai lavori degli organismi previsti dal presente accordo in base alle modalità dallo stesso stabilite.

Organizzazione in rete fra tre Enti: Consorzio per la Formazione, Ufficio di Piano e Azienda Consortile

il Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente, L'Ufficio di Piano, l'Azienda Consortile Servizi alla Persona del Lodigiano e coinvolgendo anche l'Azienda speciale del Comune di Casalpusterlengo, avviano un'attività di organizzazione a rete, di cui il Direttore del CFP assicurerà il coordinamento; in particolare attraverso la ricomposizione logistica(unica sede) e funzionale delle tre organizzazioni dei Comuni- Azienda Speciale, CFP e Ufficio di Piano- , fermo restando l'autonomia dei singoli enti, ci si propone di rispondere maggiormente alle esigenze dei Comuni nella ricerca di soluzioni più congruenti ai loro problemi tenendo conto della capacità di spesa in riduzione attraverso:

A) sviluppo di prospettive produttive e ricerca di sostenibilità per il sistema dei servizi a carico dei Comuni; in particolare di nuove modalità di realizzazione dei servizi, di analisi della sostenibilità e di impulso all'innovazione sociale anche mediante l'introduzione di responsabilità precipue da individuarsi tra il personale già parte del sistema nel suo insieme.

B) ricerca strutturata di fondi tramite partecipazione a bandi anche europei

C) ottimizzazione delle funzioni trasversali che possono essere ricomposte, con ricerca di efficienza

D) ottimizzazione delle funzioni specialistiche e distintive di ciascun ente nella ricerca di efficacia

E) promozione e coordinamento delle politiche sociali in modo unitario verso i Comuni e il territorio e gli enti gestori.

Obiettivo principale è l'integrazione dei servizi rivolti alla cittadinanza sia per quanto attiene l'assistenza sociale sia per quanto attiene le politiche attive del lavoro. In questo senso si individua nella risorsa lavoro e formazione un elemento imprescindibile di azione delle Amministrazioni per il contrasto alle situazioni di svantaggio e per l'integrazione sociale.

Soggetti aderenti

1) Prefettura

Considerate le aree di problemi e di temi sociali che vedono la Prefettura e i Comuni sempre più chiamati a collaborare e integrare competenze e risorse, si definisce rilevante ai fini della programmazione zonale poter proseguire nel percorso di condivisione degli obiettivi, comprensione dei vincoli e delle modifiche normative che regolano tali ambiti di intervento, mantenere aperto e fluido il canale delle comunicazioni reciprocamente, e co-progettare risposte e soluzioni in funzione delle necessità territoriali e dei reciproci mandati istituzionali, in particolare per l'ambito dell'immigrazione, del contrasto del fenomeno della violenza di genere ed in particolare della violenza sulle donne.

2) L'Azienda Ospedaliera

Collabora con i Comuni nell'obiettivo di costruire e mantenere un sistema integrato di servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, con particolare riferimento agli ambiti specifici della continuità di cura, salute mentale

adulti e minori, del problema emergente della violenza ai danni di donne e minori, facente parte della Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi (RTA) i composta da 20 soggetti rappresentanti di tutto il territorio lodigiano tra istituzioni, forze dell'ordine, sistema socio-sanitario, sistema giudiziario, sistema scolastico e associazionismo:

L'obiettivo dei Comuni in tema di tutela della salute mentale, prevede che essi si impegnino a sostenere le priorità concordate nel precedente Patto territoriale per la salute mentale 2012-2014 attualmente in via di rinnovo e in particolare nel:

- promuovere l'integrazione tra componente Sanitaria , componente Sociale Istituzionale , volontariato ed in generale tra tutti i diversi soggetti istituzionali che operano nell'area della salute mentale allo scopo contrastare gli effetti della deriva sociale connessi con la patologia e con lo stigma;
- sviluppare percorsi territoriali che promuovano una psichiatria di comunità che possa dare continuità all'attività di percorsi socio-assistenziali per pazienti psichiatrici per l'autonomia , in particolare per integrazione socio-lavorativa;
- sostenere ed implementare la prosecuzione dell'esperienza dei posti di "residenzialità leggera", riconosciuti dalla regione sul territorio dell'ASL di Lodi, per il trattamento di pazienti psichiatrici seguiti dal DSM, concordando con i Comuni e le Aziende speciali le modalità di presa in carico della componente sociale e le modalità di contribuzione laddove necessaria.

Il Dipartimento di Salute mentale si rende disponibile tramite suoi referenti a:

- progettare, coordinare e valutare le attività sperimentali ed i programmi innovativi in atto e da avviare
- partecipare attivamente alle equipe/ gruppi di lavoro individuati e concordati nel Piano di Zona sugli ambiti di specifica competenza, anche in ambito grave emarginazione e povertà.
- mantenere il raccordo e il confronto continuo per le segnalazioni e le prese in carico in modo integrato, finalizzate all'inserimento lavorativo e/o progetti socio-occupazionali dei pazienti psichiatrici tramite Equipe educativa del Piano di Zona

Neuropsichiatria per l'infanzia e per l'adolescenza

Alla luce delle linee guida regionali per la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza si individua nel servizio Uonpia "un interlocutore essenziale nella rete dei Servizi che hanno il compito di analizzare e prendere in carico i bisogni dei minori disabili o con problemi neuropsichici".

I Comuni, soggetti cardine del sistema integrato dei servizi, competente nel coordinamento e nella regolazione delle prestazioni, nella logica di attuare un approccio globale al progetto individuale, si impegnano a:

- dar continuità alle azioni a favore dei minori disabili e con problemi neuropsichici per quanto riguarda le aree di competenza , in stretta collaborazione con il servizio Uonpia e la Scuola;
- sostenere progettualità a favore di laboratori occupazionali per pazienti a partire dai 16 anni all'interno dei servizi per l'inserimento lavorativo e socio-occupazionale per persone fragili
- condividere e sostenere progettualità a favore di sostegni domiciliari a carattere educativo/riabilitativo per pazienti minori all'interno di sperimentazioni condotte da Uonpia

•dar seguito all'azione sperimentale avviata nel 2011 di concertazione delle risorse fra Scuola e Comuni e di riqualificazione del modello di integrazione scolastica degli alunni disabili, rinforzando e aggiornando prassi di lavoro integrate fra le varie componenti implicate nel progetto di vita del disabile e della sua famiglia, con il coinvolgimento di risorse e competenze anche extra-scolastiche, valorizzando esperienza e presenza del Terzo Settore.

Il servizio UONPIA si impegna a:

- proseguire e consolidare la collaborazione e lo scambio con i servizi sociali comunali e la tutela minori, nella logica di un approccio integrato con gli altri servizi nella presa in carico del minore e della famiglia, nella collaborazione e comunicazione con la scuola;
- sostenere e partecipare all'azione di riqualificazione del modello di integrazione scolastica degli alunni disabili avviata nel territorio lodigiano in forma sperimentale con il coinvolgimento di risorse e competenze anche extra-scolastiche, valorizzando esperienza e presenza del Terzo Settore ambito disabilità. Si intende che l'utilizzo integrato dello strumento del PEI, che prevede una prassi stabile di lavoro integrato fra le varie componenti implicate nel progetto di vita del disabile e della sua famiglia, vedrà il coinvolgimento diretto dell'UONPIA, oltre al raccordo specialistico normalmente assicurato, soltanto per le situazioni complesse, di difficile gestione secondo criteri definiti e concordati preliminarmente fra i Servizi (Scuola, Uonpia, S.Sociali);
- partecipare attivamente alle equipe/ gruppi di lavoro individuati e concordati nel Piano di Zona sugli ambiti di specifica competenza

3) Le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative

Individuato come soggetto dalla Regione per concorrere alla programmazione e realizzazione del sistema dell'offerta sociale socio-sanitaria, (art.3 l.reg 3/08) e stante gli obiettivi e priorità indicate nel Piano di Zona si impegna a contribuire in modo attivo alla lettura dei fenomeni socio-economici, come ad esempio la povertà e la crisi occupazionale, l'invecchiamento della popolazione e le necessità di assistenza, il rapporto fra ospedale e territorio, l'immigrazione e altre priorità sociali individuate nel corso del triennio, anche alla luce delle normative nazionali e dei nuovi provvedimenti in materia varati dal Governo, collaborando con i Comuni nella ricerca di azioni per rispondere alle questioni emergenziali.

4) Le Fondazioni

Fondazione Bipielle

In sinergia con la mission che definisce l'identità e il ruolo nel territorio di tale ente, la Fondazione, riconosciute le priorità sociali definite nel Piano di Zona socio-assistenziale dei Comuni, esprime interesse e disponibilità, a cadenza annuale, a riattualizzare l'impegno a sostenere azioni di co-progettazione in ambiti di interesse comune finalizzate a incidere sulla sostenibilità e lo sviluppo del sistema del welfare locale. Nello specifico stante il finanziamento ottenuto sul bando Cariplo "Welfare di comunità" con il progetto territoriale RIGENERARE VALORE SOCIALE Nel LODIGIANO a valenza triennale si conferma l'impegno a mantenere

ruolo di partner finanziatore, con verifica annuale dei risultati e del budget nei limiti e compatibilmente con le risorse economiche che di anno in anno risulteranno disponibili.

Altro ambito di collaborazione con la programmazione zonale è quello rappresentato dal rapporto con enti del volontariato e del terzo settore, su cui Fondazione mantiene costante impegno tramite e eventi aperti al territorio a cadenza annuale

Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi

In sinergia con la mission che definisce l'identità e il ruolo nel territorio di tale ente, la Fondazione riconosce le priorità sociali definite nel Piano di Zona socio-assistenziale dei Comuni, esprime interesse e disponibilità nel valutare eventuali azioni di co-progettazione in ambiti di interesse comune finalizzate a incidere sulla sostenibilità e lo sviluppo del sistema del welfare locale. Nello specifico, stante il finanziamento ottenuto a valere sul bando Cariplo "Welfare di comunità", con il progetto territoriale RIGENERARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO, a valenza triennale, si conferma l'impegno a mantenere il ruolo di partner co-finanziatore, implicante responsabilità nell'azione specifica di Fund-raising, prevedendo verifiche annuali dei risultati e del budget.

5) Camera Commercio

Considerata la rilevanza che assume il tema del lavoro e dell'impresa per il welfare territoriale e recependo la domanda sociale che i Comuni pongono all'ambito del lavoro, la Camera di Commercio di Lodi intende incrementare il percorso di collaborazione con i Comuni e con il terzo settore per integrare competenze e risorse in un'ottica di welfare innovativo, con riferimento alla programmazione zonale nella condivisione degli obiettivi e nella comprensione dei vincoli e delle recenti modifiche normative che regolano tali ambiti di intervento. La Camera intende inoltre mantenere aperto e costante il canale delle reciproche comunicazioni, al fine di co-progettare risposte e soluzioni alle nuove necessità territoriali nell'ambito dei rispettivi mandati istituzionali, con particolare riferimento alle tematiche dello sviluppo di impresa e del sostegno all'autoimprenditorialità, anche a partire dall'esperienza in corso del progetto "Rigenerare valore sociale nel Lodigiano".

6) Lausvol

Il Centro Servizi Volontariato di Lodi "Lausvol" è chiamato a partecipare al tavolo del Terzo Settore Unificato, ha collaborato all'individuazione dei bisogni del territorio e delle possibili risposte che il mondo del volontariato potrebbe contribuire ad elaborare. Contribuisce a facilitare i contatti con le realtà associative territoriali.

Sostiene la realizzazione di iniziative rivolte alle scuole e ai giovani in genere, aderisce ai Piani territoriali per le politiche giovanili promossi a livello zonale.

Per il prossimo triennio si proporrà la condivisione di progetti, anche europei, che abbiano come oggetto la promozione della cittadinanza attiva nei giovani

Art. 7

Modello di funzionamento organizzativo del Piano di Zona

Si conferma per il triennio 2015-2017 la separazione fra la funzione programmatoria e quella gestionale, come raccomandato dalla Regione Lombardia (del. 8551 dic.08 E sgr 2941/2014).

Le funzioni programmatiche sono in capo agli organismi politici costituiti dalle Assemblee distrettuali e del Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci del Piano di Zona, con il supporto tecnico dell'Ufficio di Piano e del Tavolo Tecnico.

Le funzioni gestionali sono svolte dalle forme associate dei Comuni, dai Comuni stessi per i servizi propri di gestione diretta, dalla rete dell'offerta del pubblico e privato-sociale.

Per rispondere al mandato della titolarità delle politiche sociali e dar seguito alla realizzazione dei servizi i Comuni si possono organizzare in forme associate.

Nel nostro Piano di Zona ciò avviene attualmente attraverso:

- L'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla persona per 55 su 62 Comuni afferenti al Piano di Zona, alla data del presente accordo.
- L'Azienda Speciale di Casalpusterlengo per 7 Comuni

I Comuni si collegano con la rete dei servizi pubblici e del privato sociale presenti sul territorio, di cui si assicura, tramite l'Ufficio di piano e i gruppi di lavoro/equipe territoriali, un livello di coordinamento.

Per gli aspetti programmatori socio-assistenziali i **Comuni** si avvalgono di organismi politici, di governance e tecnici.

1. Organismi Politici

Le tre **Assemblee distrettuali**, quali luoghi della decisionalità politica per il Piano di Zona; si concorda che avranno facoltà di riunirsi separatamente e/o di avvalersi della possibilità di riunirsi in plenaria sulla base degli argomenti e delle necessità decisionali e della volontà dei Sindaci in particolare l'Assemblea è chiamata a :

- ⇒ Approvare il documento di Piano di Zona e i suoi eventuali aggiornamenti
- ⇒ Verificare annualmente lo stato di raggiungimento degli obiettivi di Piano
- ⇒ Aggiornare le priorità annuali, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili
- ⇒ Approvare annualmente i piani economico-finanziari di preventivo e i rendiconti di consuntivo
- ⇒ Approvare i dati relativi alle rendicontazioni richieste dalla regione per la trasmissione all'ASL ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi

Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci: quale organismo rappresentativo delle tre Assemblee distrettuali, del Consiglio di Rappresentanza e luogo di coordinamento dei rappresentanti dei Comuni nominati nei vari meccanismi istituzionali e operativi di integrazione con ASL e delle componenti tecniche e gestionali che operano per conto dei Comuni (Azienda, CFP e Ufficio di Piano).

2. Organismi tecnici

L'Ufficio di Piano quale organismo tecnico per la programmazione zonale, con funzioni di pianificazione, coordinamento e valutazione dei servizi/interventi socio-assistenziali.

Il Tavolo Tecnico: quale organismo tecnico del Piano di Zona per la microprogrammazione e traduzione sul piano operativo e attuativo delle scelte di indirizzo.

3. Organismo di governance integrata ASL/Comuni: Cabina di regia

La Cabina di Regia è il luogo dove garantire la programmazione, il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociosanitari e sociali erogati da Asl e Comuni, nell'ambito delle aree comuni di intervento.

Visto l'art. 11 della Legge Regionale 33/99 in materia di programmazione socio-sanitaria sono competenti:

4. Organismi Politici

- La Conferenza dei Sindaci, composta dai 62 Comuni che fanno parte del territorio dell'Asl di Lodi, la quale si riunisce in merito alla programmazione sociosanitaria e sanitaria
- Il Consiglio di rappresentanza dei Sindaci, eletto dalla Conferenza dei Sindaci e di cui la stessa si avvale per l'esercizio delle proprie funzioni

5. Organismo Tecnico

- L'Ufficio di Supporto al Consiglio di rappresentanza dei Sindaci e alle Assemblee distrettuali, il quale supporta gli Organismi istituzionali (Conferenza dei Sindaci, Consiglio di rappresentanza dei Sindaci ed Assemblee distrettuali) nell'esercizio delle proprie funzioni

Tutti gli organismi politici, di governance e tecnici agiscono autonomamente negli ambiti di rispettiva competenza e sono impegnati a trovare occasioni e modalità di raccordo quando l'azione si sviluppa

secondo i criteri dell'integrazione tra sociale e socio-sanitario, così come più volte richiamato nel presente documento.

Inoltre sono attivi meccanismi di integrazione a livello istituzionale e operativo

Meccanismi di integrazione istituzionale

I Comuni sono rappresentati e partecipano attivamente ai **tavoli consultivi** quali:

- ⇒ Organismo di coordinamento della Salute mentale coordinato dall'ASL
- ⇒ Organismo di coordinamento della Neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza coordinato dall'ASL
- ⇒ Tavolo per la prevenzione delle dipendenze coordinato dall'Asl, Dipartimento Dipendenze
- ⇒ Tavolo di coordinamento per le adozioni coordinato dall'Asl, Dipartimento ASSI
- ⇒ Coordinamento Piano di intervento locale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e delle loro famiglie, ex legge 8/2005, coordinato dall'Asl, Dipartimento Dipendenze
- ⇒ Tavolo terzo settore unificato

Rispetto al Tavolo del Terzo Settore

Nel 2012, con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona dei Distretti di Casalpusterlengo, Lodi e Sant'Angelo Lod. no per il triennio 2012-2014, si perviene all'obiettivo di avviare sul territorio la sperimentazione di un Tavolo Unificato del Terzo Settore, sia per gli aspetti socio-assistenziali sia per gli aspetti socio-sanitari. Il *"Tavolo unico di partecipazione dei Soggetti del Terzo Settore"*, istituito d'intesa tra Asl di Lodi e Comuni in linea con gli indirizzi regionali, rappresenta pertanto un traguardo nel percorso di integrazione delle esperienze locali di consultazione e partecipazione in ambito sociale e socio-sanitario;

A inizio 2015, preso atto del buon andamento della fase sperimentale del *Tavolo unico di partecipazione dei Soggetti del Terzo Settore*, in occasione della definizione dell'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona dei Distretti di Casalpusterlengo, Lodi e Sant'Angelo Lod. no per il triennio 2012-2014, si conviene di dare continuità all'esperienza avviata sul territorio andando a stabilizzare l'azione innovativa e definendo un Regolamento del Tavolo unico (anche sulla base di intese intercorse in questo triennio con i componenti del Tavolo del Terzo Settore).

La composizione del Tavolo unico sarà coerente con le indicazioni contenute nella DGR n. 7797/2008 attuativa della L.R. 3/2008, e vedrà l'integrazione delle componenti rappresentative del Terzo Settore per l'area socio-sanitaria (già facenti parte del Tavolo esistente) con rappresentanze individuate nell'ambito socio-assistenziale per aree tematiche significative.

La rappresentatività del Tavolo rispetto alla componente del Terzo Settore sarà regolata sulla base del raccordo con gli enti riorganizzati per gruppi tematici, i quali esprimeranno un referente quale membro del Tavolo stesso.

La presidenza del Tavolo sarà condivisa e alternata fra ASL e Comuni e così anche le sedi di convocazione vedranno alternativamente luoghi dell'ASL e dei Comuni.

Ai lavori del Tavolo del Terzo Settore prende parte anche la Provincia di Lodi.

Meccanismi di integrazione e collaborazione operativa ASL/Comuni

1. **Ambito non autosufficienza e disabilità:**

Equipe Cead: presenza dei servizi sociali del territorio presso ASL per la gestione ed erogazione delle misure per la non autosufficienza e disabilità secondo criteri zonali

2. **Governo rete d'offerta sociale:** Equipe per la Vigilanza rete unità d'offerta sociali (CPE, rapporti con la rete unità d'offerta, accreditamento sociale e vigilanza ordinaria)

3. **Ambito minori e famiglia:**

- Commissione inter-istituzionale ASL/COMUNI per valutazione della casistica minori in comunità destinatari di voucher e

- Tavolo relativo al protocollo d'intesa tra Azienda ospedaliera di Lodi, ASL di Lodi, enti gestori delle attività di tutela minori per la gestione degli interventi sanitari nell'ambito della tutela minori, ai sensi del DPCM 14 febbraio 2001

Art. 8

Il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci

Composizione e funzioni

Sono componenti di diritto del **Il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci**

- I Sindaci nominati in Assemblee quali rappresentanti dei 3 distretti, i Sindaci membri del Consiglio di Rappresentanza e di tutti i meccanismi di integrazione istituzionale in cui i Comuni sono presenti
- L'Ente capofila del Piano di zona,
- L'Azienda Speciale di Casalpusterlengo,
- Il Centro per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente
- L'Ufficio di Piano
- Gli Enti sottoscrittori (vedi art.4)

Coordina l'Ente istituzionale individuato per il Coordinamento della programmazione zonale.

Ciascun componente dispone di un voto, e può essere sostituito da un proprio delegato (anche permanentemente).

In funzione dei temi trattati il Tavolo sarà aperto ai contributi dei soggetti aderenti al Piano di zona.

I rappresentanti dei soggetti aderenti partecipano con funzione consultiva e possono essere sostituiti da un proprio delegato (anche permanentemente).

Le parti si riservano di valutare eventuali richieste di adesione che dovessero successivamente pervenire da parte di altri soggetti e di assumere le determinazioni conseguenti in sede di Il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci.

La convocazione viene effettuata tramite posta elettronica con un preavviso almeno di cinque giorni dalla riunione. In caso di convocazione d'urgenza il preavviso si riduce a 24 ore.

Il Tavolo deve essere necessariamente convocato entro 15 giorni se ne fa richiesta almeno un terzo dei componenti con diritto di voto. La richiesta deve contenere l'indicazione dell'ordine del giorno.

Il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci esercita le seguenti funzioni:

- coordina e armonizza sul piano politico istituzionale le decisioni organizzative e gestionali relative al Piano di Zona, tenuto conto delle indicazioni degli ambiti distrettuali;
- definisce i criteri per la gestione di eventuali residui di budget e i criteri per l'utilizzo delle risorse assegnate al Piano di zona in modo congruente con eventuali modifiche e aggiornamenti nelle priorità del Piano di Zona;
- valuta le proposte tecniche elaborate dall'Ufficio di Piano
- verifica l'attuazione e vigila sull'andamento degli interventi previsti dal Piano di Zona.

Art. 9

L'Ufficio di Piano: composizione e funzioni

L'Ufficio di Piano è l'organismo tecnico per la programmazione zonale, svolge funzioni di pianificazione, coordinamento e valutazione dei servizi/interventi socio-assistenziali, in particolare programmazione economica, elaborazione proposte tecniche per la messa in rete, coordinamento delle scelte attuative ed introduzione sistema di qualità sociale (valutazione).

L'Ufficio di Piano opera a supporto degli organismi politici del Piano di Zona, costituiti dalle Assemblee Distrettuali, in cui sono presenti tutti i Comuni dei Distretti di Casalpusterlengo, Lodi, e Sant'Angelo Lodigiano, e del Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci che è una rappresentanza delle Assemblee, del Consiglio di Rappresentanza e dei membri rappresentanti dei Comuni presenti nei meccanismi di integrazione istituzionale con ASL.

Svolge un ruolo di programmazione e di coordinamento per l'attuazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali previsti nel Piano di Zona ed in particolare, elabora proposte tecniche in merito alle determinazioni da assumersi dal Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci in ordine a:

- programmazione: analisi dei bisogni e dei dati del territorio per individuare le priorità, per orientare la spesa sociale dei Comuni verso obiettivi di co-programmazione, per orientare e proporre un utilizzo efficace delle risorse assegnate al territorio in funzione delle esigenze e delle scelte dei Comuni e degli eventuali vincoli di utilizzo

- costruzione e gestione del budget assegnato al Piano di Zona, gestione dell'Istruttoria e dei processi di liquidazione/monitoraggio dei fondi
- organizzazione e gestione dei flussi informativi da e verso Regione
- pianificazione e valutazione degli interventi a carattere zonale, con individuazione di criteri zonali, anche per la stesura di regolamenti d'ambito
- sviluppo e diffusione del sistema informativo zonale SIZ dei Comuni per la gestione della cartella sociale unificata
- progettazione e sperimentazione di nuove offerte/servizi in rete con altri enti e attori del territorio
- monitoraggio e orientamento della rete dell'offerta socio-assistenziale a supporto dei Comuni, tramite consulenza in fase di CPE, coordinamento con Equipe Vigilanza per la gestione delle non conformità e procedure di accreditamento sociale
- ricerca strutturata e continuativa di finanziamenti a valere anche su bandi europei
- coordinamento della partecipazione dei soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di programma.
- monitoraggio e valutazione degli interventi e delle azioni previste dal Piano di Zona.

L'Ufficio di Piano risponde, nei confronti delle Assemblee, dell'Asl e della Regione, dell'attendibilità e della puntualità degli adempimenti rispetto ai debiti informativi regionali.

L'Ufficio di Piano nella sua composizione è così strutturato:

- Responsabile
- Referente progettazione e comunicazione
- Referente socio-amministrativa
- Coordinatori per ambiti di priorità sociali

Inoltre

- L'Ufficio di Piano mantiene la sede presso il capofila del Piano di Zona;
- Nelle attività decentrate l'Ufficio di Piano richiederà la collaborazione di personale messo a disposizione dei Comuni e/o dai loro enti strumentali, sulla base di appositi accordi.

Art. 10

Tavolo tecnico

Organismo tecnico del Piano di Zona per la microprogrammazione e la traduzione sul piano operativo e attuativo delle scelte di indirizzo; la finalità dell'organismo è quella di condividere con gli altri soggetti e i principali referenti dei Servizi Sociali dei Comuni e delle loro forme associate le scelte di microprogrammazione e i conseguenti risvolti sul piano organizzativo e produttivo, assumendo gli

orientamenti indicati e approvati nel Piano di Zona e in coerenza con le scelte di politiche sociali delle amministrazioni comunali.

Composizione

Ufficio di Piano, coordinatori dell'Ufficio di piano per gli ambiti tematici, rappresentanti delle forme gestionali associate dei Comuni, responsabili dei Servizi sociali comunali e delle Aziende dei Comuni, in funzione dei temi all'ordine del giorno saranno invitati a partecipare ed intervenire referenti servizi Provincia, ASL, rappresentanti di altri Enti/ associazioni del Terzo Settore.

Coordinamento a cura dell'Ufficio di Piano

Per la nuova triennalità

- Allargamento della composizione del Tavolo Tecnico, attualmente composto dai 7 Comuni con Servizio sociale proprio e il Consorzio, agli altri Comuni che intendono esprimere una componente tecnico-amministrativa nella programmazione zonale (almeno 2 volte /anno)
- È prevista una delibera di presa d'atto del funzionamento del Tavolo Tecnico del Piano di Zona a componente comunale in tutti i Comuni del Piano di Zona.

Art 11

Cabina di regia

Istituita ai sensi della DGR 326/2013 con deliberazione ASL nr. 183/2013

OBIETTIVI

- Garantire il governo, monitoraggio e verifica degli interventi sociali e sociosanitari erogati dall'ASL e dai Comuni, nell'ambito delle aree comuni di intervento.
- Sviluppare un approccio integrato, già in fase di istruttoria, della migliore presa in carico dei bisogni espressi dalla domanda dei cittadini

Si riunisce periodicamente ed è convocata dalla Direzione Sociale dell'ASL, con ordine del giorno condiviso.

COMPONENTI per ASL

- Direttore Sociale
- Responsabile USC Contrattualizzazione, Budget e Flussi Informativi
- Responsabile Programmazione Territoriale, Vigilanza Udo sociali, Comunicazione e Formazione
- Assistente Sociale della Direzione Sociale

COMPONENTI per Comuni

- Ente capofila del Piano di zona
- Presidenti delle tre Assemblee distrettuali dei Sindaci
- Responsabile Ufficio di Piano

PROSPETTIVE

Ai fini della nuova composizione della Cabina di regia tenuto conto del nuovo modello di governance individuato nel presente accordo si procederà a definirla secondo modalità condivise con ASL, anche attraverso la stesura di un regolamento condiviso.

Da parte dei Sindaci si esprime la volontà di integrare la composizione della Cabina di regia, operando nella stesura del regolamento condiviso con ASL, in una fase successiva alla sottoscrizione del presente accordo, ad altre componenti quali:

- Rappresentanza del Tavolo di coordinamento programmazione zonale dei Sindaci
- Enti sottoscrittori sulla base dei temi all'ordine del giorno e/o su loro espressa richiesta

In analogia a quanto già sperimentato per la Non autosufficienza e per la gestione dei finanziamenti misura 6 ex DGR 856/2942 minori in comunità, si conferma la definizione di Tavoli tecnici tematici integrati per la stesura e/o monitoraggio di: protocolli operativi, procedure condivise, verifica dell'andamento delle progettualità integrate relativamente alla loro capacità di risposta ai bisogni espressi dal territorio

Art. 12

Le risorse finanziarie del sistema dei servizi

Le Parti si danno atto che il sistema degli interventi e dei servizi sociali è finanziato con risorse proprie dei Comuni integrate dagli appositi finanziamenti del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Sociale Regionale ed altri Fondi; eventuali altre risorse possono essere reperite tramite partecipazioni a bandi nazionali, regionali e europei e bandi delle Fondazioni private.

Le Parti confermano che le risorse assegnate al Piano di Zona vengano gestite amministrativamente dall'Ente capofila in base alle previsioni contenute nel Piano di Zona, nel presente Accordo, alle indicazioni programmatiche del Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci e alle decisioni delle Assemblies Distrettuali e in ottemperanza della normativa di riferimento.

In applicazione al principio di sussidiarietà le risorse assegnate al Piano di Zona rivestono carattere aggiuntivo e non sostitutivo delle risorse autonome comunali.

Art. 13

Clausola di garanzia

Le Parti, nel caso di inadempienze o mancato rispetto degli impegni rispettivamente assunti, convengono che le eventuali contestazioni vengano, a cura della parte che ha ravvisato l'inadempienza, sottoposte al Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci ed inserite all'ordine del giorno della

riunione del tavolo stesso che dovrà essere necessariamente convocata entro e non oltre 15 giorni dalla contestazione.

Il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci adotterà le determinazioni del caso.

Art. 14

Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno deferite ad un Collegio di tre arbitri, tenuto a risolverle in via definitiva entro il termine di 60 giorni dall'accettazione dell'incarico.

Gli arbitri saranno designati, uno ciascuno, dagli Enti locali e dalla ASL ed il terzo di comune accordo fra le Parti, ovvero in mancanza di accordo, dal Presidente del Tribunale di Lodi. La procedura relativa alla nomina ed all'attività del Collegio sarà curata dall'Ufficio di Piano e gli oneri posti a carico della parte soccombente, salvo diversa determinazione del Collegio arbitrale.

Per il procedimento di arbitrato si applicano le norme di cui all'art. 806 e seguenti del c.p.c.

Art 15

Modifiche

Qualsiasi modifica del presente Accordo di Programma dovrà essere preventivamente concordata e accettata per iscritto dalle parti.

Art. 16

Pubblicazione

L'ente Capofila si impegna a trasmettere all'ASL, per il successivo inoltro alla Regione Lombardia il presente Accordo di Programma, per predisporre la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Gli oneri per la pubblicazione sono a carico del Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Allegati all'Accordo di programma del Piano di Zona 2015/2017

- ✓ Protocollo d'intesa tra il Comune di Lodi e l'Azienda speciale consortile del lodigiano per i servizi alla persona - ente capofila del piano di zona 2015/2017 per la definizione delle procedure operative nell'esercizio della funzione amministrativo/contabile connessa alla gestione dei fondi assegnati al Piano di Zona.
- ✓ Protocollo d'intesa per la promozione della prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere e sulle donne
- ✓ Accordo Conciliazione territoriale
- ✓ Accordo tra ASL ed ente capo fila del Piano di Zona per gli adempimenti relativi a: gestione della comunicazione preventiva di esercizi (CPE) per le unità d'offerta sociali; procedura di vigilanza sulle unità d'offerta sociali in regolare esercizio

Area Minori e Famiglia

- ✓ Protocollo d'intesa tra l'Azienda Sanitaria Locale di Lodi e l'Ente capofila del Piano di Zona sull'integrazione tra Consultori Familiari Pubblici e Privati Accreditati e Comuni per la definizione di progetti di aiuto integrati nell'ambito delle progettualità regionali e a favore di famiglie fragili con la presenza di minori
- ✓ Protocollo d'intesa tra l'Azienda sanitaria locale di Lodi, l'Azienda ospedaliera di Lodi, gli enti gestori delle attività di tutela minori della Provincia di Lodi, per la gestione degli interventi sanitari nell'ambito della tutela minori, ai sensi del DPCM 14 febbraio 2001.

Area Dipendenze

- ✓ Piano di Azione territoriale sul gioco d'azzardo (GAP)
- ✓ Piano locale per la prevenzione delle dipendenze dell'ASL di Lodi

Area fragilità e non autosufficienza

- ✓ Protocollo CeAD
- ✓ Intesa-patto di sussidiarietà - Auser telefonia
- ✓ Protocollo-intesa protezione giuridica

GLI ENTI SOTTOSCRITTORI

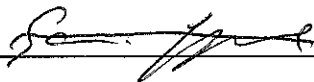
COMUNI DEL DISTRETTO DI CASALPUSTERLENGO

COMUNE DI BERTONICO

Sindaco Verusca Bonvini



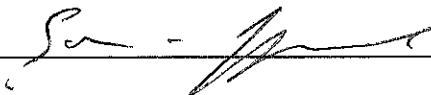
Vicesindaco



COMUNE DI BREMBIO

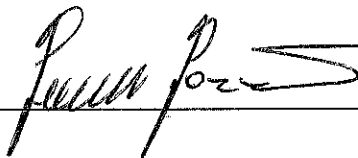
Sindaco Giancarlo Rando

Vicesindaco



COMUNE DI CAMAIRAGO

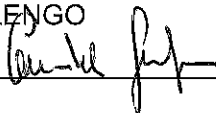
Sindaco Giuseppe Gozzini



Vicesindaco

COMUNE DI CASALPUSTERLENGO

Gianfranco Concordati

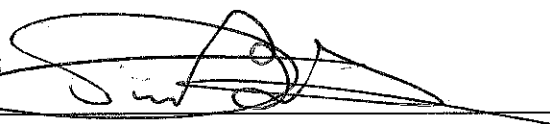


Vicesindaco

COMUNE DI CASELLE LANDI

Sindaco Piero Luigi Bianchi

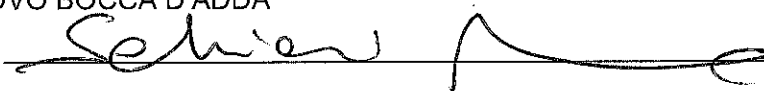




Vicesindaco

COMUNE DI CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA

Sindaco Marcello Schiavi

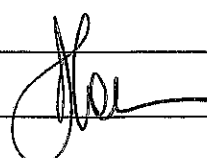


Vicesindaco

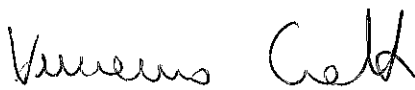
COMUNE DI CASTIGLIONE D'ADDA

Sindaco Alfredo Ferrari 
Vicesindaco _____

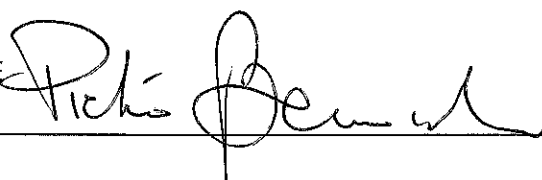
COMUNE DI CAVACURTA

Sindaco Daniele Saltarelli _____
Vicesindaco DAVIDE LAUCELLI 

COMUNE DI CODOGNO

Sindaco Vincenzo Ceretti 
Vicesindaco _____

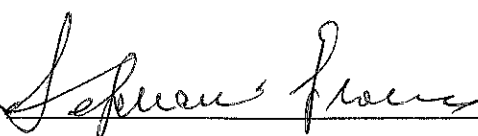
COMUNE DI CORNO GIOVINE

Sindaco Pietro Bernocchi 
Vicesindaco _____

COMUNE DI CORNO VECCHIO

Sindaco Giuseppe Bragalini 
Vicesindaco _____

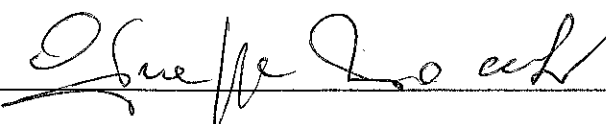
COMUNE DI FOMBIO

Sindaco Franco Stefanoni 
Vicesindaco _____

COMUNE DI GUARDAMIGLIO

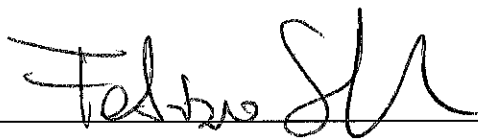
Sindaco Elia Bergamaschi 
Vicesindaco _____

COMUNE DI LIVRAGA

Sindaco Giuseppe Maiocchi 
Vicesindaco _____

COMUNE DI MACCASTORNA

Sindaco Fabrizio Santantonio



Vicesindaco

COMUNE DI MALEO

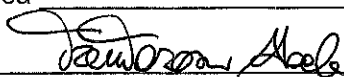
Sindaco Giuseppe Maggi



Vicesindaco

COMUNE DI MELETI

Sindaco Raffaele Mario Rocca



Vicesindaco

COMUNE DI ORIO LITTA

Sindaco Pier Luigi Cappelletti



Vicesindaco

COMUNE DI OSPEDALETTO LODIGIANO

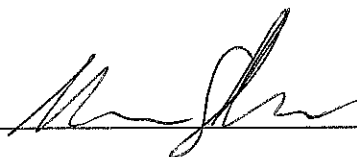
Sindaco Lucia Mizzi



Vicesindaco

COMUNE DI SAN FIORANO

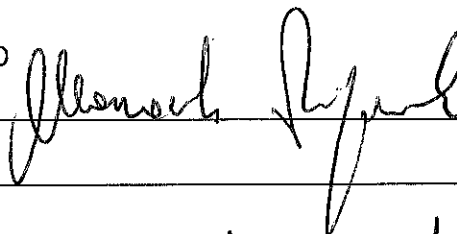
Sindaco Mario Ghidelli



Vicesindaco

COMUNE DI SAN ROCCO AL PORTO

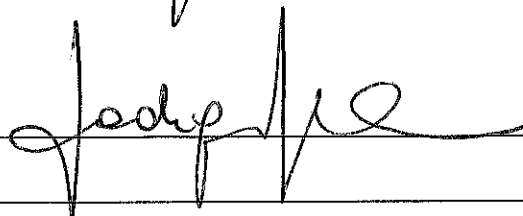
Sindaco Pasquale Mazzocchi



Vicesindaco

COMUNE DI SANTO STEFANO LODIGIANO

Sindaco Massimiliano Lodigiani



Vicesindaco

COMUNE DI SECUGNAGO

Sindaco Mauro Salvalaglio

Vicesindaco

COMUNE DI SENNA LODIGIANA

Sindaco Francesco Antonio Premoli

Vicesindaco

COMUNE DI SOMAGLIA LODIGIANA

Sindaco Angelo Caperoni

Vicesindaco

COMUNE DI TERRANOVA DEI PASSERINI

Sindaco Roberto Depoli

Vicesindaco

COMUNE DI TURANO LODIGIANO

Sindaco Mario Pintaldi

Vicesindaco

COMUNI DEL DISTRETTO DI LODI

COMUNE DI ABBADIA CERRETO

Sindaco Agostina Marazzi

Vicesindaco

COMUNE DI BOFFALORA D'ADDA

Sindaco Livio Bossi

Vicesindaco

COMUNE DI CASALMAIOCCO

Sindaco Marco Vighi

Vicesindaco

COMUNE DI CAVENAGO D'ADDA

Sindaco Sergio Curti

Vicesindaco

COMUNE DI CERVIGNANO D'ADDA

Sindaco Maria Pia Mazzucco

Vicesindaco

COMUNE DI COMAZZO

Sindaco Italo Vicardi

Vicesindaco

COMUNE DI CORNEGLIANO LAUDENSE

Sindaco Matteo Lacchini

Vicesindaco

COMUNE DI CORTE PALASIO

Sindaco Marco Stabilini

Vicesindaco

COMUNE DI CRESPIATICA

Sindaco Fabrizio Rossi

Vicesindaco

COMUNE DI GALGAGNANO

Sindaco Benedetta Pavesi

Vicesindaco

COMUNE DI LODI

Sindaco Simone Uggetti

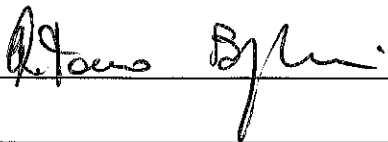
Vicesindaco _____

COMUNE DI LODI VECCHIO

Sindaco Alberto Vitale 

Vicesindaco _____

COMUNE DI MAIRAGO

Sindaco Antonio Braghieri 

Vicesindaco _____

COMUNE DI MASSALENGO

Sindaco Domenico Papagni 

Vicesindaco _____

COMUNE DI MERLINO

Sindaco Giovanni Fazzi 

Vicesindaco _____

COMUNE DI MONTANASO LOMBARDO

Sindaco Vittorio Gargioni 

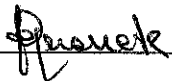
Vicesindaco _____

COMUNE DI MULAZZANO

Sindaco Abele Guerini 

Vicesindaco _____

COMUNE DI OSSAGO LODIGIANO

Sindaco Luigi Granata 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SAN MARTINO IN STRADA

Sindaco Luca Marini 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SORDIO

Sindaco Salvatore Iesce  _____

Vicesindaco _____

COMUNE DI TAVAZZANO CON VILLAVESCO

Sindaco Giuseppe Russo  _____

Vicesindaco _____

COMUNE DI ZELO BUON PERSICO

Sindaco Angelo Madonini  _____

Vicesindaco _____

COMUNI DEL DISTRETTO DI SANT'ANGELO LODIGIANO

COMUNE DI BORGHETTO LODIGIANO

Sindaco Giovanna Gargioni  _____

Vicesindaco _____

COMUNE DI BORGO SAN GIOVANNI

Commissario Mariano Savastano  _____

Vicesindaco _____

COMUNE DI CASALETTO LODIGIANO

Sindaco Giorgio Marazzina  _____

Vicesindaco _____

COMUNE DI CASELLE LURANI

Sindaco Davide Vighi  _____

Vicesindaco _____

COMUNE DI CASTIRAGA VIDARDO

Sindaco Emma Perfetti

Emma Perfetti

Vicesindaco

COMUNE DI GRAFFIGNANA

Sindaco Giuseppe Enrico Galetta

Galetta

Vicesindaco

COMUNE DI MARUDO

Sindaco Claudio Bariselli

Claudio Bariselli

Vicesindaco

COMUNE DI PIEVE FISSIRAGA

Sindaco Igor Stefano Guerciotti

Vicesindaco

Cattolana Pella

COMUNE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Sindaco Pasquale Luigi Belloni

Vicesindaco

Guerra

COMUNE DI SALERANO SUL LAMBRO

Sindaco Stefania Marcolin

Vicesindaco

Marcolin

COMUNE DI SANT'ANGELO LODIGIANO

Sindaco Domenico Crespi

Vicesindaco



Domenico Crespi

COMUNE DI VALERA FRATTA

Sindaco Giorgio Bozzini

Bozzini

Vicesindaco _____

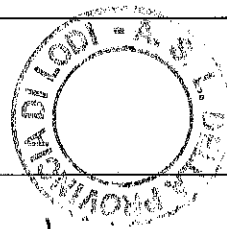
COMUNE DI VILLANOVA DEL SILLARO

Sindaco Moreno Oldani _____

Vicesindaco _____ 

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI LODI

Firma del Direttore Generale _____ 



AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LODGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA

Firma del Presidente _____ 



AZIENDA SPECIALE DI SERVIZI DI CASALPUSTERLENGO

Firma del Direttore _____ 

CARITAS LODIGIANA

Firma _____ 

RETE DELLE SCUOLE LODIGIANE

Firma _____ 

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE
Piazzale Forni, 1 - 26900 LODI



PROVINCIA DI LODI

Firma del Presidente _____ 

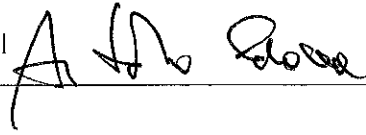
CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'EDUCAZIONE PERMANENTE

Firma del Direttore _____ 

GLI ENTI ADERENTI

Aderiscono inoltre al presente Accordo di Programma condividendo le finalità del Piano di Zona e le modalità di realizzazione individuate:

LA PREFETTURA DI LODI

Firma del Prefetto _____ 

AZIENDA OSPEDALIERA DELLA PROVINCIA DI LODI

IL DIRETTORE GENERALE

Firma del Direttore Generale _____

IL SINDACATO (CIGL, CISL, UIL)

Firma _____

Firma _____

Firma _____

FONDAZIONE BIPIELLE

Firma _____

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI

Firma _____

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI LODI

Firma _____

LAUS VOL - CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI LODI

Firma _____